

VIA CRUCIS DIOCESANA

PRESIEDUTA DA

S.E. MONS. LUIGI RENNA

10-IV-2020

VENERDÌ SANTO

PARROCCHIA B.V.M. ADDOLORATA
-CERIGNOLA-

PREMESSE

La Via Crucis, qui di seguito proposta, consta di tre elementi: la Parola di Dio, la meditazione e, volta per volta, un Pensiero Patristico o della Tradizione.

Alcune indicazioni/suggerimenti per lo svolgimento:

- **Il numero delle stazioni è di dodici anziché le classiche quattordici: è stata operata una scelta delle stazioni per favorire una maggiore concentrazione.**
- **I lettori è bene che siano in numero di tre. Uno per la Parola di Dio, due per le meditazioni.**
- **Siano persone con un timbro di voce appropriato e leggano in anticipo i testi proposti.**
- **Fra una stazione e l'altra si alterni la strofa di un canto popolare.**
- **È stata mantenuta la forma latina dell'“Adoramus Te, Christe”: un modo per richiamare la tradizione popolare, purtroppo in questi giorni soppressa.**
- **Il pio esercizio si concluda solo con l'orazione, senza nulla aggiungere per mantenere un clima di silenzio; le comunicazioni finali possono scorrere in sovraimpressione senza alcuna musica in sottofondo.**

PRIMA STAZIONE: Gesù è condannato a morte

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 22-23.26

Disse loro Pilato: “Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?”. Tutti gli risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli aggiunse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora urlarono: “Sia crocifisso!”. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

MEDITAZIONE

Dopo il peccato che ha contaminato tutto, l'uomo non può conoscere la verità se non nella comunione con chi è la verità, la verità va cercata nella comunione perché è la comunione, il peccato ha distrutto l'amore nell'uomo cioè la verità. L'uomo allora si crea una propria verità fatta delle proprie passioni ed il volto di Cristo è sommerso, Pilato guarda Cristo ma non vede la verità, Caifa guarda altrove seguendo i propri schemi religiosi che non gli permettono di vedere il Signore in un volto così vicino. Il volto mite di Cristo diventa il volto di tutti coloro che sono giudicati e condannati. Ma anche quelli che giudicano vengono accolti dallo sguardo del Giudicato che assume la loro condanna.

P. Marko Ivan Rupnik

Se avesse alzato la sua voce non sarebbe stato vinto, ma vincendo non avrebbe salvato Adamo, perciò per poter patire, colui che confonde i sapienti vinse tacendo!

Romano il Melode

INVOCAZIONI

Perdonaci Signore

Per tutte le volte che abbiamo lasciato condannare degli innocenti

Perdonaci Signore

Per tutte le nostre vigliaccherie grandi e piccole

Perdonaci Signore

Per tutte le volte che abbiamo calpestato i diritti dell'uomo

PADRE NOSTRO

SECONDA STAZIONE: Gesù è caricato della Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 27-31

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

MEDITAZIONE

Gesù, condannato come sedicente re, viene deriso, ma proprio nella derisione emerge crudelmente la verità. Quante volte le insegne del potere portate dai potenti di questo mondo sono un insulto alla verità, alla giustizia e alla dignità dell’uomo! Quante volte i loro rituali e le loro grandi parole, in verità, non sono altro che pompose menzogne, una caricatura del compito a cui sono tenuti per il loro ufficio, quello di mettersi a servizio del bene. Gesù, colui che viene deriso e che porta la corona della sofferenza, è proprio per questo il vero re. Il suo scettro è giustizia (cfr. *Sal 45, 7*). Il prezzo della giustizia è sofferenza in questo mondo: lui, il vero re, non regna tramite la violenza, ma tramite l’amore che soffre per noi e con noi. Egli porta la croce su di sé, la nostra croce, il peso dell’essere uomini, il peso del mondo. È così che egli ci precede e ci mostra come trovare la via per la vita vera.

Benedetto XVI

Il Santo Abramo quando salì sul monte per sacrificare Isacco caricò sulle sue spalle il legno per il sacrificio. Il peccatore non deve più cercare il proprio peccato dove lo ha compiuto ma trovarlo sulla croce. Cristo porta sulle spalle la nostra umanità, assume il peccato e così il peccatore comincia a guarire.

Cirillo di Alessandria

INVOCAZIONI

Tu sei amore che non delude!

Quando sentiamo l’attrattiva della vendetta.

Tu sei amore che non delude

Quando l’amore viene tradito e trascurato.

Tu sei amore che non delude

Quando non ci sentiamo bisognosi di essere guariti da Te.

PADRE NOSTRO

TERZA STAZIONE: Gesù cade sotto il peso della croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal libro del profeta Isaia. 53, 4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

MEDITAZIONE

L'uomo è caduto e cade sempre di nuovo: quante volte egli diventa la caricatura di se stesso, non più immagine di Dio, ma qualcosa che mette in ridicolo il Creatore. Colui che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, incappò nei briganti che lo spogliarono lasciandolo mezzo morto, sanguinante al bordo della strada, non è forse l'immagine per eccellenza dell'uomo? La caduta di Gesù sotto la croce non è soltanto la caduta dell'uomo Gesù già sfinito dalla flagellazione. Qui emerge qualcosa di più profondo, come Paolo dice nella lettera ai Filippesi: "Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (*Fil 2, 6-8*). Nella caduta di Gesù sotto il peso della croce appare l'intero suo percorso: il suo volontario abbassamento per sollevarci dal nostro orgoglio. E nello stesso tempo emerge la natura del nostro orgoglio: la superbia con cui vogliamo emanciparci da Dio non essendo nient'altro che noi stessi, con cui crediamo di non aver bisogno dell'amore eterno, ma vogliamo dar forma alla nostra vita da soli. In questa ribellione contro la verità, in questo tentativo di essere noi stessi dio, di essere creatori e giudici di noi stessi, precipitiamo e finiamo per autodistruggerci. L'abbassamento di Gesù è il superamento della nostra superbia: con il suo abbassamento ci fa rialzare. Lasciamo che ci rialzi. Spogliamoci della nostra autosufficienza, della nostra errata smania di autonomia e impariamo invece da lui, da colui che si è abbassato, a trovare la nostra vera grandezza, abbassandoci e volgendo a Dio e ai fratelli calpestati.

Benedetto XVI

Cristo assume e raccoglie la croce di ogni uomo, cadendo sulla Croce l'ascolta, posa il suo orecchio sulla croce e ne ascolta la storia. Solo il creatore conosce gli abissi e le possibilità del peccato che l'uomo può commettere. Il Signore Dio dona il suo Figlio e così manifesta il suo amore traboccante per la creazione, così ci ha riavvicinati a se.

P.Marko Ivan Rupnik

Noi confidiamo in Te!

Perché tu custodisca tutte le nostre famiglie.

Noi confidiamo in Te

Perché tu assista coloro che nelle nostre famiglie sono malati o sofferenti a causa del virus

Noi confidiamo in Te

Perché tu possa insegnarci a non abbandonare i poveri delle nostre città che hanno perso la speranza

PADRE NOSTRO

QUARTA STAZIONE: Gesù incontra sua Madre

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 2, 34-35.51

Simeone parlò a Maria, sua Madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima”.

Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

MEDITAZIONE

Vedere il proprio figlio morire è la sorte peggiore che si possa augurare ad una persona, la più innaturale. Mia madre mi ha educato al senso della giustizia e ad avere fiducia nella vita, ma quello che oggi i miei occhi vedono non ha nulla di questo, è privo di senso, ed è pieno di dolore”. “Sapevi che, prima o poi, sarebbe successo, ti era stato profetizzato, ma ora che è accaduto è tutto diverso”, le parole che danno del “tu” alla Madre: “Ed è sempre così, siamo sempre impreparati di fronte alla vita, alla sua crudezza”. Maria triste, ma non disperata: “Sei splendente anche nella tua tristezza, perché hai speranza, sai che quello di tuo figlio non sarà un viaggio di sola andata e sai, lo senti, come solo le mamme lo sentono, che lo rivedrai presto.

Uno studente di Liceo

Maria lo seguiva consumata dal dolore, “ perché figlio hai intrapreso questa corsa veloce? Forse ci sono nuove nozze a Cana e ti affretti per mutare l’acqua in vino? Vengo con te o figlio, dimmi una parola o Verbo che mi hai serbata pura, non passare davanti a me in silenzio, tu che sei mio Figlio e Dio!

Liturgia Bizantina

INVOCAZIONI

Sii Madre per noi!

Quando lo sconforto ci piega

Sii Madre per noi!

Quando perdiamo la speranza

Sii Madre per noi!

Nell'aver il coraggio di riprendere il cammino

PADRE NOSTRO

QUINTA STAZIONE: Gesù è aiutato dal Cireneo

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 32; 16, 24

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di Gesù.

Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

MEDITAZIONE

Simone di Cirene torna dal lavoro, è sulla strada di casa quando s'imbatte in quel triste corteo di condannati – per lui, forse, uno spettacolo abituale. I soldati usano del loro diritto di coercizione e mettono la croce addosso a lui, robusto uomo di campagna. Quale fastidio deve aver provato nel trovarsi improvvisamente coinvolto nel destino di quei condannati! Fa quello che deve fare, certo con molta riluttanza. L'evangelista Marco però, assieme a lui, nomina anche i suoi figli, che evidentemente erano conosciuti come cristiani, come membri di quella comunità (*Mc* 15, 21). Dall'incontro involontario è scaturita la fede. Accompagnando Gesù e condividendo il peso della croce, il Cireneo ha capito che era una grazia poter camminare assieme a questo Crocifisso e assisterlo. Il mistero di Gesù sofferente e muto gli ha toccato il cuore. Gesù, il cui amore divino solo poteva e può redimere l'umanità intera, vuole che condividiamo la sua croce per completare quello che ancora manca ai suoi patimenti (*Col* 1, 24). Ogni volta che con bontà ci facciamo incontro a qualcuno che soffre, qualcuno che è perseguitato e inerme, condividendo la sua sofferenza, aiutiamo a portare la croce stessa di Gesù. E così otteniamo salvezza e noi stessi possiamo contribuire alla salvezza del mondo.

Benedetto XVI

Non era conveniente che solo il Salvatore portasse la sua croce ma che anche noi la portassimo compiendo un duro servizio che ci ottiene la salvezza.

Origene

INVOCAZIONI

Accompagnaci Signore!

Quando la solitudine ci appartiene

Accompagnaci Signore!

Quando perdiamo il gusto dell'esistere

Accompagnaci Signore!

Quando crediamo che tutto ormai sia perduto

PADRE NOSTRO

SESTA STAZIONE: La Veronica asciuga il volto di Gesù

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal libro del profeta Isaia. 53, 2-3

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il partire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

MEDITAZIONE

“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto” (*Sal 27, 8-9*). Veronica – Berenice, secondo la tradizione greca – incarna questo anelito che accomuna tutti gli uomini pii dell'Antico Testamento, l'anelito di tutti gli uomini credenti a vedere il volto di Dio. Sulla Via crucis di Gesù, comunque, ella, all'inizio, non rende altro che un servizio di bontà femminile: offre un sudario a Gesù. Non si fa né contagiare dalla brutalità dei soldati, né immobilizzare dalla paura dei discepoli. È l'immagine della donna buona, che, nel turbamento e nell'oscurità dei cuori, mantiene il coraggio della bontà, non permette che il suo cuore si ottenebri. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (*Mt 5, 8*). All'inizio Veronica vede soltanto un volto maltrattato e segnato dal dolore. Ma l'atto

d'amore imprime nel suo cuore la vera immagine di Gesù: nel Volto umano, pieno di sangue e di ferite, ella vede il Volto di Dio e della sua bontà, che ci segue anche nel più profondo dolore. Soltanto con il cuore possiamo vedere Gesù. Soltanto l'amore ci rende capaci di vedere e ci rende puri. Soltanto l'amore ci fa riconoscere Dio che è l'amore stesso.

Benedetto XVI

Nulla ci espone più alla vicinanza con Dio più della compassione, ciò che gli è proprio è questo: sentire con L'uomo.

Massimo il Confessore

INVOCAZIONI

Asciuga le nostre lacrime Signore!

Per aver saputo della morte dei nostri cari

Asciuga le nostre lacrime Signore!

Perché non abbiamo potuto nemmeno salutarli

Asciuga le nostre lacrime Signore!

Perché sui nostri volto rigati dalle lacrime possa tornare il sorriso

PADRE NOSTRO

SETTIMA STAZIONE: Gesù incontra le donne di Gerusalemme che piangono su di lui

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Luca. 23, 28-31 Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

MEDITAZIONE

Le donne fanno il lutto per lui, Gesù però orienta il pianto delle madri ai loro figli che si sono chiusi alla salvezza, il pianto gioioso del parto si trasforma nel pianto amaro di chi ha peccato. Le madri intuiscono che sta per essere versato il sangue che dà la vita e che non muore più.

P.Marko Ivan Rupnik

Luomo di Dio sperimenta tre nascite la prima dal grembo alla creazione, la seconda, dalla schiavitù alla libertà grazie al battesimo. La terza nascita dipende dal suo volere, da un modo corporale di vita ad uno spirituale ed egli stesso diventa un grembo che fa nascere una completa autorinuncia.

Filosseno di Babbud

INVOCAZIONI

Donaci la consolazione Signore!

Quando la vita non è come l'avevamo "con Te" progettata

Donaci la consolazione Signore!

Quando i tuoi piani per noi risultano incomprensibili

Donaci la consolazione Signore!

Per comprendere la strada da percorrere

PADRE NOSTRO

OTTAVA STAZIONE: Gesù è spogliato delle vesti

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 33-36

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia.

MEDITAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti. Anche quest'umana umiliazione deve subire. Ma quegli uomini non capiscono, non comprendono che quello che secondo i loro ragionamenti è un gesto di disprezzo, nel pensiero di Dio è il segno della regalità. Sì perché l'uomo è vero nella sua nudità, perché la nudità né svela l'essenzialità. E quell'uomo rimasto nudo, ma rimasto Re, ha vinto la morte, ha sconfitto coloro che in quel gesto volevano dimostrare il loro potere vigliacco sull'indifeso, sul perseguitato, sul condannato.

Quanti uomini nudi ci sono oggi davanti ai nostri occhi? Uomini spogliati della loro dignità, del loro lavoro, dei loro sentimenti, della loro stessa umanità. E quanti altri uomini si giocano le loro vesti pensando di poterli dominare, di esserne superiori, di approfittare della loro debolezza? Migranti, disoccupati, donne violentate e uccise, bambini violati nel corpo e nell'anima, rifugiati, torturati, vittime di ogni violenza e della guerra. Sono davanti a noi nella loro nudità che è la loro regalità, il loro rimanere comunque uomini davanti a Dio. Ma per comprenderli è necessario a nostra volta spogliarci delle nostre "vesti", tornare tutti a essere uomini senza orpelli, senza mania di dominio, nella nostra regalità. Abbandonare le sovrastrutture del nostro egoismo e vedere nell'altro non qualcuno di cui dobbiamo avere paura o piegare ai nostri interessi, ma un nostro compagno di viaggio.

La nudità regale di Gesù questo ci insegna: a rimanere nudi anche noi e perciò a essere veri uomini. Il Vangelo è tutto un cammino sulla nudità e sulla povertà che Gesù ha percorso fino a quella che, secondo la mentalità mondana, è l'umiliazione finale, ma quell'essere indefeso, esposto a qualsiasi violenza e a qualsiasi gesto di approfittamento, ha vinto per tutti noi e ci ha riscattato.

Benedetto XVI

Adamo ed Eva erano vestiti di Gloria non erano nudi. Dopo il peccato l'uomo constata di essere nudo e ferito. La nudità esprime il salario del peccato, la morte. Cristo Nudo ci ricorda che in lui l'umanità si è spogliata dell'uomo vecchio. Lui è spogliato e vulnerabile, noi rivestiti e salvati.

Isacco il Siro

INVOCAZIONI

Rivestici Signore!

Del Tuo amore misericordioso

Rivestici Signore!

Della dignità che il tuo sacrificio ci ha donato

Rivestici Signore!

Di carità Autentica

PADRE NOSTRO

NONA STAZIONE: Gesù è inchiodato sulla Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 37-42

Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d’Israele, scenda ora dalla croce e gli creeremo”.

MEDITAZIONE

Adesso crocifiggono il Signore, e, accanto a Lui, due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Intanto Gesù dice: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno (Lc 23, 34).

È stato l'Amore a portare Gesù al Calvario. E, ormai in Croce, tutti i suoi gesti e tutte le sue parole sono di amore, di amore sereno e forte.

Con gesto di Sacerdote eterno, senza padre e senza madre, senza genealogia (cfr Eb 7, 3), apre le sue braccia a tutta l'umanità.

Insieme ai colpi di martello che inchiodano Gesù, risuonano le parole profetiche della Scrittura Santa: Hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano (Sal 21, 17-18).

— Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho contristato? Rispondimi! (Mic 6, 3).

E noi, con l'anima affranta dal dolore, diciamo con sincerità a Gesù: sono tuo, e mi consegno a Te, e mi inchiodo alla Croce volentieri, per essere nei crocevia del mondo un'anima dedicata a Te, alla tua gloria, alla Redenzione, alla corredenzione di tutta l'umanità.

S. Josèmaria Escrivà

Cristo unisce nell'amore la realtà creata e increta, mostra che mediante la grazia le due realtà sono una sola cosa, il mondo intero entra nel Dio totale e diventa tutto ciò che Dio è!

Massimo il Confessore

INVOCAZIONI

Liberaci Signore!

Dalla paura di sacrificarci

Liberaci Signore!

Dal desiderio di vendetta per le ingiustizie subite

Liberaci Signore!

Dal godere per il male altrui

PADRE NOSTRO

DECIMA STAZIONE: Gesù muore sulla Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 45-50.54

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!”. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: “Davvero costui era Figlio di Dio!”.

MEDITAZIONE

Non faremmo perciò bene ad alzare gli occhi a colui che abbiamo trafitto, come dice la scrittura? Mentre alziamo gli occhi al Crocifisso entriamo nel mistero della sua morte? Molti lo fanno, senza neppure dirselo, attraverso l’atto silente della loro vita, che accetta la morte silente senza fiatare. Ma possiamo anche fallire tale ultimo atto della nostra vita!

Karl Rahner

Cristo dormì sulla croce ed il battesimo uscì da lui. Lo sposo fece nascere la sposa, come accadde con Eva. Da lui uscì il battesimo che produce i nuovi esseri, acqua e sangue per modellare i viventi da parte di colui che muore vivendo!

Giacomo di Sarug

INVOCAZIONI

Insegnaci a morire a noi stessi Signore!

Quando non accettiamo i limiti dell'età

Insegnaci a morire a noi stessi Signore!

Quando la malattia entra nella nostra vita

Insegnaci a morire a noi stessi Signore!

Quando un evento ci sconvolge

PADRE NOSTRO

UNDICESIMA STAZIONE: Gesù è depresso dalla Croce

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 54-55

Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!". C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

MEDITAZIONE

La Passione del Signore ci insegna non solo ad accorgersi di chi soffre, non solo a soccorrerlo, ma anche ad uscire dalla logica della violenza che sembra perpetuarsi nel cuore dell'uomo e nella storia dell'umanità. Un gesto di perdono e di preghiera come quello di Cristo morente e che altri ai nostri giorni cercano di rendere vivo e operante, è una buona novella che ci aiuta a credere che il mistero del Venerdì Santo conosce ancora e sempre l'alba del giorno di Pasqua e che il Cristo non vuole avere oggi altre mani che le nostre per avere cura dei nostri fratelli.

Card. Carlo Maria Martini

Il Sole di Giustizia fu schiodato dalle braccia della croce. La Chiesa lo ricevette dicendo “Nostro Signore abbi pietà del tuo corpo che giace nella corruzione, ed egli le disse, abbi pazienza chiesa amata, perché io mi alzerò e risorgerò e i miei amici gioiranno in me Allelulia!”

Liturgia Siro Antiochena

INVOCAZIONI

Dona la tua pace Signore!

A chi ha perso il lavoro

Dona la tua pace Signore!

A coloro che non riescono a guardare al domani

Dona la tua pace Signore!

A chi crede che non vi siano più vie d'uscita

PADRE NOSTRO

DODICESIMA STAZIONE: Gesù è deposto nel sepolcro

V/. Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi.

R/. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 59-61

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

MEDITAZIONE

La Risurrezione non farà altro che rivelare la misteriosa e straripare vitalità che è nascosta nella croce di Cristo. Ma tutto questo è possibile perché si tratta delle croce di Cristo e non di una croce qualsiasi. Il cristiano, il discepolo di Cristo, riceve dal suo Maestro e Signore lo stesso compito:

trasformare la croce dell'uomo in croce di Cristo. La croce dell'uomo è ambigua, è senza speranza, la croce di Cristo è luminosa, ha il nome dell'amore, prepara, nella speranza, la vittoria della vita e della Risurrezione.

Card. Carlo Maria Martini

Parla la morte!

Vorrei averlo lasciato vivo! Qui c'è un uomo la cui morte io trovo detestabile. La sua morte mi tormenta e aspetto che torni alla vita, durante la sua vita egli ha portato alla vita e ha fatto rivivere tre morti, ora per la sua morte, i morti che sono tornati alla vita mi calpestando quando vado per trattenerli. Gesù Re, accogli la mia richiesta e prendi i tuoi ostaggi, porta via Adamo in cui tutti i morti sono nascosti, così come quando l'ho ricevuto in lui tutti i vivi erano contenuti, Ascendi ora e regna su tutto e io con le mie stesse mani condurrò i morti alla tua venuta!

Efrem il Siro

INVOCAZIONI

Insegnaci ad attendere Signore!

Il giorno della tua e nostra rinascita

Insegnaci ad attendere Signore!

Mentre l'umanità è sfinita

Insegnaci ad attendere Signore!

Perché possiamo annunciare a tutti che tu sei Risorto

PADRE NOSTRO

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna. Amen.